

Vero uomo o uomo vero? Le sfide educative nella crescita al maschile

Alberto Pellai

psicoterapeuta, Dipartimento Scienze biomediche dell'Università degli Studi di Milano

Promuovere un'educazione relazionale, affettiva e sessuale è oggi una necessità irrinunciabile. Nelle scuole, molte iniziative si concentrano sulla prevenzione della violenza di genere, aiutando le ragazze a riconoscere comportamenti di controllo e prevaricazione. Tuttavia, è fondamentale ampliare lo sguardo, includendo anche un lavoro educativo rivolto ai ragazzi, affinché possano sviluppare competenze emotive e relazionali capaci di renderli uomini consapevoli, empatici e rispettosi. Il modello patriarcale, come mostra il film *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, ha rappresentato per secoli una cultura di possesso e dominio maschile. Ma oltre a denunciare questo sistema, occorre offrire ai giovani maschi strumenti per

superarlo. La crescita al maschile, infatti, è spesso segnata da stereotipi che impongono di apparire forti, impassibili, sempre in controllo. Il modello del "vero uomo" si fonda su una mascolinità tossica, che nega vulnerabilità e fragilità, generando adulti incapaci di abitare in modo autentico le proprie emozioni.

Il film *Close* di Lukas Dhont racconta efficacemente la sofferenza che deriva da questa rigidità: due preadolescenti legati da un'amicizia profonda vengono schiacciati dalle aspettative sociali su cosa debba essere un "vero maschio". Quando la spontaneità emotiva dei protagonisti si confronta con i giudizi esterni, la relazione si spezza tragicamente. Il film mostra come nel mondo maschile l'intimità venga spesso percepita come minaccia, non come risorsa.

Educare i ragazzi a riconoscere, accogliere ed esprimere le proprie emozioni è la chiave per spostarsi dal modello del "vero uomo" a quello dell'"uomo vero". Come scrive Bell Hooks in *La volontà di cambiare*, gli uomini soffrono, ma la cultura

continua a dire loro di tacere. È invece urgente un'educazione che insegni ai maschi a chiedere aiuto, a validare la propria emotività, a vivere la relazione come luogo di incontro e non di potere.

Anche l'educazione affettiva e sessuale deve guardare "al maschile". I ragazzi crescono spesso in un vuoto educativo, dove i padri tacciono e la pornografia diventa l'unica fonte di informazione su corpi e sessualità. In questo modo, il femminile appare come oggetto e non come soggetto di relazione. Aiutarli a comprendere che la sessualità è prima di tutto comunicazione, rispetto e scambio emotivo è una priorità.

Costruire uomini veri significa promuovere una nuova alleanza tra maschile e femminile. Padri, madri, educatori e docenti devono collaborare per accompagnare i ragazzi verso una maschilità consapevole e relazionale. L'amore nasce dal desiderio di condividere in due ciò che la vita ci offre: è di questa bellezza che gli uomini devono diventare cercatori, protagonisti e testimoni.

In nome di Giulia: un ebook sulla violenza di genere

L'ebook *In nome di Giulia. Il coraggio di cambiare della Generazione Zeta* nasce dalla ricerca 2024-2025 dell'Osservatorio Giovani su giovani, genere e violenza contro le donne. Basato su un'indagine Ipsos che ha coinvolto 2.001 giovani e 104 interviste qualitative realizzate dagli studenti e dalle studentesse di Sociologia dell'Università Cattolica, il volume, nella prima parte, evidenzia una forte percezione dell'aumento della violenza (62,4%) e la diffusione di quella psicologica (54,6%). Emergono differenze di genere nella consapevolezza del fenomeno e la convinzione, condivisa dal 74,1%, che il

patriarcato possa essere superato attraverso educazione e cultura. La seconda parte raccoglie una serie di contributi multidisciplinari, proponendo anche strumenti culturali di prevenzione. La pubblicazione è stata presentata lo scorso 4 marzo presso l'Università Cattolica di Milano, con la partecipazione, oltre dell'autrice e professoressa di Sociologia Cristina Pasqualini, del Rettore Elena Beccalli, dello psicoterapeuta Alberto Pellai e di Gino Cecchettin, padre di Giulia e presidente della Fondazione Cecchettin.

